

La giungla delle province - L'albero di Natale - Beccacce giovani e vecchie - il Bracco italiano che non trotta

## La giungla delle province.

Ho letto la lettera di Manganeli del mese scorso sulla Coppa Italia Continentali e la tua risposta. Circa il permesso di fare le prove a Chiusi (che è in provincia di Siena) vai a consultare il sito [www.provincia.siena.it](http://www.provincia.siena.it) e precisamente "rete dei servizi", indi "risorse faunistiche" ed infine "gare cinofile". Troverai il testo che qui di seguito riproduco letteralmente: **"La Provincia può autorizzare lo svolgimento di gare cinofile senza abbattimento all'interno delle zone di ripopolamento e cattura solo in tempo di divieto di caccia e fuori dal periodo 10 Aprile – 15 Luglio e solo per gare di livello internazionale, nazionale e regionale."**

Quanto affermato da Pasqualetti nel suo articolo sulla Coppa Italia secondo cui il permesso nelle zone DOC è stato negato per il maltempo può solo essere un motivo in più. Ma sta di fatto che in provincia di Siena durante il periodo di caccia non è comunque permesso fare prove in zone di ripopolamento e cattura.

Come sia stato possibile programmare la Coppa Italia in zone DOC della Provincia di Siena nel mese di novembre resta perciò un

mistero.  
G.C.

*Sulla edizione 2008 della Coppa Italia credo sia stato detto tutto.*

*Questa lettera estremamente puntuale sull'informazione del sito della provincia di Siena è comunque la conferma che in tema di regolamenti provinciali delle prove cinofile l'Italia è una giungla con infinite varianti.*

*A questo proposito mi parrebbe utile che l'ENCI chieda alle sue Delegazioni un' informativa sulle singole normative locali, sia per costituire un filtro con cui vagliare le richieste degli organizzatori, ma soprattutto per costringere gli organi cinofili periferici a prendere consapevolezza dei limiti a cui loro per primi devono uniformarsi.*

## L'albero di Natale

Ho una Labrador di quasi due anni, intelligentissima che partecipa come una persona di famiglia a tutto quello che succede in casa. Quando pochi giorni fa ho fatto l'albero di Natale era eccitatissima e piena di gioia. L'anno scorso per lei è stato il primo Natale e c'erano da noi parenti che le hanno fatto un sacco di feste anche perché era an-

cora una cucciola e sotto l'albero c'erano anche i doni per lei. Ma è possibile che questa adorabile creatura abbia capito il rituale del Natale e per questo sia così felice nel vedermi preparare l'albero? Se non è così, come si può spiegare il suo stato d'animo così felice?

La leggo sempre con molto interesse anche se non vado a caccia. Tanti sinceri auguri di buone feste.

Angela Cominetti

## Ricambio gli auguri.

*Sono molto felice nel leggere della bellissima intesa che esiste fra questa lettrice e la sua giovane Labrador.*

*Circa il comportamento della cagna posso solo fare un'ipotesi: i cani vedono i nostri stati d'animo dalla variazione della nostra "aura", cioè un alone che ci circonda, per noi invisibile, ma che i cani percepiscono, il cui colore e luminosità cambia a seconda del nostro umore (vedere mio articolo "Comunicazione d'amorosi sensi" sul Giornale della Cinofilia N° 16 del settembre 2008).*

*La Labrador attraverso l'aura percepisce la gioia che la sua padrona pone nel fare l'albero di Natale e ne viene contagiata.*

*Ciò non esclude però che si verifichi semplicemente l'associazione fra l'albero di Natale ed il ricordo di felici esperienze dell'anno scorso.*

## Beccacce giovani e vecchie

Si è innescata una piacevole discussione fra me ed un mio amico in merito alla muta delle remiganti maggiori della beccaccia.

Mi spiego meglio:

Il mio amico sostiene che le beccacce vecchie hanno le remiganti usurate perché non le cambiano MAI, io invece sostengo che le remiganti usurate sono nei soggetti giovani perché non le cambiano prima della migrazione.

Concludendo, la mia teoria è che anche la beccaccia, come tutti gli uccelli, muta tutto il piumaggio – comprese le remiganti – dopo gli amori e la cova tutti gli anni. Gradire una sua cortese risposta in merito.

Grazie e cordiali saluti.

Angelo Marchesi

*La tesi corretta è la seconda, cioè quella sostenuta dal Sig. Marchesi.*

*Le beccacce giovani, quando arrivano da noi, non hanno ancora mutato le remiganti, che quindi si presentano usurate.*

*Per contro le “vecchie” che compiono la muta dopo la stagione degli amori, al loro arrivo in Italia hanno le remiganti appena cambiate, quindi in ottimo stato.*

*La regola perciò è: le beccacce giovani hanno le remiganti vecchie e viceversa.*

### **Il bracco italiano che non trotta**

Ho un Bracco italiano di due anni che ho acquistato presso il noto allevamento di (Omissis) e che mi ha deluso profondamente. È un buon cane da caccia nel senso che ha passione, ferma e riporta, ma non è un Bracco italiano, cioè non è un cane come io lo vorrei. Da notare che non pretendo che sia un fenomeno, vorrei però avesse le caratteristiche fondamentali per le quali io ho scelto da tanti anni di avere un Bracco italiano e non un'altra razza. In particolare vorrei un cane che almeno ogni tanto mi faccia vedere una andatura di trotto, che a caccia sia un ragionatore, che sia equilibrato e non “schizzato”. Questo va come un pazzo, e ha un galoppo che sembra quello dei cartoni animati. Eppure il padre è un famoso campione che colleziona CAC da tutte le parti. Devo dedurre che quel campione è diventato uno stilista solo grazie all'opera di un sapiente addestratore?

Come è possibile che succedano simili cose?

Se la razza offre questi gradi di incertezza, allora non è una razza, cioè non ha fissato le caratteristiche che la distinguono.

Vorrei che lei, che a mio avviso è il maggior conoscitore del Bracco italiano, mi facesse un commento per darmi se possibile una spiegazione.

Germano Gaudenzi

*Ringrazio per la fiducia che il lettore ripone in me e – a spiegazione di quanto gli accade – cercherò di dare qualche risposta, che però non potrà mitigare la delusione del Sig. Gaudenzi.*

*Credo anzi che questa lettera ispirerà un prossimo articolo in cui cercherò di approfondire il tema più di quanto sia agevole fare in una semplice risposta all'interno della rubrica di posta.*

*L'annotazione più significativa della lettera del Sig. Gaudenzi è quella con cui descrive il galoppo del suo Bracco italiano come “quello dei cartoni animati”, cioè a salti.*

*Un Bracco italiano tipico, anche quando è trascinato a galoppare dalla grande passione, deve avere un galoppo “da Bracco”, che l'amico Cesare Legnani ha perfettamente descritto lo scorso mese di luglio in un articolo pubblicato sul numero 14 del Giornale del Bracco italiano.*

*Se un Bracco italiano ha attitudine naturale al trotto, prima o poi smet-*

*terà di galoppare “da Bracco” e trotterà. Ma se il suo non sarà un “galoppo da Bracco” bensì un galoppo da “cartoni animati”, allora non c'è speranza. Gli interventi di addestramento possono solo insegnare a controllare l'esuberanza e cioè a trottare sin dall'inizio del turno. Se però non c'è predisposizione a questa andatura, nessun tipo di addestramento potrà dargliela.*

*Il Sig. Gaudenzi si chiede come mai allora da uno stallone la cui carriera di prove fa presupporre sia uno stilista, possa nascere un soggetto come il suo. Semplicissimo: il 50% del patrimonio genetico di un soggetto proviene dalla madre. E siccome l'attitudine al trotto è geneticamente trasmessa come carattere recessivo, l'eventuale carattere dominante proveniente da una madre sfrenata galoppatrice può produrre un figlio che corre come “un cartone animato”, anche se il padre è uno stilista. La verità di chi sostiene il grande apporto genetico della fattrice si basa sul fatto che per preservare i caratteri recessivi, essi devono essere presenti in entrambi i genitori.*

*Quindi una femmina di scarso pregio può azzeccare l'apporto genetico anche del più celebrato stallone.*

*Quando nei primi decenni del 1900 ci fu chi pensò di rinsanguare il Bracco*

*italiano con il Pointer, tutti i soggetti nati dall'incrocio di prima generazione si dimostrarono esclusivamente galoppatori, senza alcuna predisposizione al tipico trotto del Bracco italiano, per recuperare il quale si dovette fare ricorso alla consanguineità mediante successivi incroci fra fratelli e sorelle al fine di far riemergere il carattere recessivo dell'attitudine al trotto.*

*Quindi non si tratta di una debolezza della razza, ma dell'ignoranza degli allevatori che accoppiano ciecamente un maschio ad una femmina qualsiasi sperando che nasca qualcosa di buono.*

*La genetica però non si basa sulla speranza, ma sulla conoscenza.*

Ho letto il suo articolo di genetica ed allevamento su la Gazzetta della Cinofilia di dicembre c.a. e mi piacerebbe sapere se ha lei pubblicazioni in materia (titolo ed Editore) per poterlo acquistare. Ringrazindola, porgo gli auguri di Buone Feste.  
Renzo Fusini

*Il tema su cui il lettore mi chiede informazioni è evidentemente quello che io identifico come “genetica dei comportamenti”.*

*Ho scritto solo un libro sul Bracco italiano, nel quale però il tema di cui sopra non è trattato.*

*Sulla genetica dei comportamenti alcuni miei articoli sono apparsi in questo portale.*